

31



QUADERNI
UNSiC

**“Il valore della cura
per gli inganni del nostro tempo”**

Giovanni Castellotti



Il valore della “cura” per gli “inganni del nostro tempo”

*Le crisi contemporanee e gli strumenti
individuali e collettivi per affrontarle*

Giovanni Castellotti

INDICE

1.	Introduzione	6
2.	Le crisi “da globalizzazione”	7
3.	Le inquietudini individuali	10
4.	La “cura” come alternativa	12
5.	La dimensione collettiva	16
6.	Le ricadute sociali della cura medica	18
7.	La portata rivoluzionaria della cura	20
8.	La cura universale di Battiato	21
9.	Bibliografia	23

Introduzione

Poche fasi storiche sono esenti dalla diffusa percezione di “perpetua crisi economica, sociale e morale” avvertita dalla maggior parte dei cittadini. Viene in mente l’irrisorio e sempre attuale tormentone “C’è grossa crisi”, pontificato dal santone sarcastico Quelo, interpretato da Corrado Guzzanti¹.

Al di là della rasserenante satira e dei molteplici gradi di sensibilità in capo ai differenti individui, il pessimismo delle persone è, però, quasi sempre alimentato da ragioni concrete. Si pensi, ad esempio, agli anni Settanta contrassegnati dalla crisi petrolifera e dal terrorismo, quando in Italia – come raccontano i più anziani - “si era convinti di essere nell’imminenza di un colpo di Stato”². O alla depressione mondiale seguente al crollo dei mutui *subprime* nel 2007-2009³. O, ancora, alle temute prospettive nel recente periodo pandemico del Covid⁴.

Non si sottrae alla diffusa sensazione di sfiducia e di disfattismo, che sfocia talvolta nel catastrofismo, anche l’attuale periodo. Anzi, oggi l’allarmismo è ancora più circostanziato, esito degli indiscutibili stravolgimenti epocali che stanno seriamente minando radicati equilibri geopolitici e tradizionali assetti sociali segnati dalle democrazie e dalla partecipazione popolare.

Innanzitutto la cosiddetta “tecnocrazia”, con il potere fluido, invisibile, immateriale, in mano alle big tech, sta ridisegnando non soltanto le nostre società, ma le nostre vite. L’omologazione di massa a modelli e codici automatizzati, frutto di apparati digitali, algoritmi, intelligenza artificiale, mercati finanziari, ha posto l’imprevedibilità quale guida del quotidiano. La necessità di acquisire nuove materie prime per supportare le nuove produzioni stanno risvegliando famelici appetiti di territori, un tempo addirittura ignorati (vedi Groenlandia).

Insomma, dal secondo dopoguerra non è mai stata così elevata nel mondo occidentale, come in queste stagioni, la sensazione collettiva di apprensione, in particolare legata alla locuzione “guerra mondiale a pezzi” manifestata da Papa Francesco nel 2024⁵, presentimento di una terza guerra mondiale o di un’arma nucleare utilizzata dai dittatori, ai vertici, purtroppo, di non poche nazioni.

Le angosce collettive, si sa, raramente hanno una radice unica. E pure nel nostro caso ragioni diverse, alcune radicate nel tempo, stanno addensando ulteriori nubi nere all’orizzonte.

Esagerato pessimismo? Non proprio, visto che le angosce poggiano su dati concreti.

1. Corrado Guzzanti, “Quelo è il guru che risponde a tutto”, Rai, https://www.youtube.com/watch?v=OYhfw_Pmdoc.

2. Andrea Purgatori, “Atlantide”, programma su La7, 18 marzo 2018: “Il rapimento di Aldo Moro, la paura di un colpo di Stato: l’atmosfera alla Camera il 16 marzo 1978” (intervista a Gero Grassi, Commissione parlamentare Moro).

3. Consob, “La crisi finanziaria del 2007-2009”, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>.

4. Camera dei deputati, “Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive”, Il contesto macro-economico, settembre 2021, https://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/058/004/00000002.pdf.

5. Alexander Jakhnagiev, “Meloni cita Papa Francesco all’Onu: ‘Siamo di fronte a una terza guerra mondiale combattuta a pezzi’”, Il Fatto quotidiano, 25 settembre 2025, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/09/25/meloni-papa-francesco-onu-guerra-mondiale-oggi/8138447>.

Le crisi “da globalizzazione”

Tra le principali cause degli smarrimenti individuali e collettivi derivanti dalle trasfigurazioni economiche e sociali in atto si può indicare senza ombra di dubbio la globalizzazione, uno dei principali fenomeni caratterizzanti il nostro tempo.

Dopo essersi imposta nella seconda metà del Novecento ed essersi definitivamente affermata con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e la fine della cosiddetta “guerra fredda” tra la vittoriosa economia di mercato statunitense e l’eclissato socialismo sovietico, sta continuando a contraddistinguere questo inizio di millennio con l’univocità del pensiero neoliberista.

Preliminarmente va comunque riconosciuto alla globalizzazione in costante espansione, strumento dell’economia di mercato, di aver contribuito ad estendere e a migliorare le aree di benessere nel mondo. Ad esempio, inserendo nei flussi commerciali internazionali tanti Paesi un tempo estranei alle economie globali di libero mercato, come la Cina e altre nazioni asiatiche. O garantendo a milioni di cittadini nati in aree depresse di migliorare le proprie condizioni esistenziali attraverso una mobilità più efficiente ed economica. O ancora, grazie alle innovative tecniche mediche, allungando la vita media delle persone, benché spesso contrassegnata da una serie di “patologie del benessere”. Inoltre la digitalizzazione, espressione e strumento della globalizzazione, sta facilitando l’accesso alla conoscenza, rendendolo anche egualitario, e accelerando il progresso scientifico (si pensi alle prospettive aperte dall’intelligenza artificiale).

Tuttavia, nel contempo, la globalizzazione sta sottraendo sempre più “senso” alla nostra quotidianità. Principalmente con lo stravolgere i concetti di spazio, polverizzato dall’interconnessione transnazionale e dall’omologazione, e di tempo, accelerando tutti i processi antropologici, economici e sociali, rendendoli a volte incontrollabili e inspiegabili per il cittadino comune. Il fenomeno si dimostra inadeguato a soddisfare bisogni primari di larghe comunità.

Sul fronte del lavoro, a causa della riduzione delle distanze, il fenomeno della delocalizzazione determina continui spostamenti della produzione da parte di molte aziende dai Paesi avanzati verso nazioni con costi del lavoro inferiori, provocando la chiusura di fabbriche e la perdita di posti di lavoro nel mondo occidentale, mentre nei Paesi in via di sviluppo permangono condizioni di lavoro forzato (anche minorile) e salari di miseria. Ciò concorre alla diffusione di attività

occupazionali intermittenti su scala mondiale, mentre molte competenze lavorative sono ormai insufficienti rispetto agli adeguamenti richiesti dallo sviluppo tecnologico.

L'accresciuto potere dei colossi multinazionali – come Amazon, Apple, Google, Meta, Microsoft, Nvidia, Tesla⁶ - favoriti principalmente dalla mondializzazione delle economie, tende a concentrare le ricchezze nelle mani di pochi, allargando la forbice tra ricchi e poveri sia tra nazioni sia all'interno di esse. Le grandi *corporation* transnazionali, inoltre, esercitano un'autorità immensa, persino superiore a quella di alcuni Stati, influenzando le politiche nazionali e globali a proprio vantaggio.

Ancora: la progressiva interconnessione rende le economie nazionali vulnerabili alle crisi finanziarie che si diffondono rapidamente da un Paese all'altro com'è successo, appunto, dopo il 2007. I maggiori sconvolgimenti vengono, però, dalla rivoluzione tecnologica mondializzata, guidata dagli algoritmi e dagli altri strumenti e infrastrutture già descritti, che sta scompigliando assetti secolari.

Mauro Magatti⁷, dal 2006 al 2012 preside della facoltà di Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano, cita il sociologo Manuel Castells⁸, che è stato un vaticinatore nell'individuare i probabili esiti di queste nuove realtà tecnologiche globali – il web in primis - per lo più decontestualizzate e senza una gerarchizzazione di senso, prive di centro e con una forte capacità adattiva e una produzione simbolica illimitata (indirizzata alla creazione di emozioni finalizzate allo sviluppo di consumi materiali e immateriali). Essendo effetti estremamente variabili, sono apportatori di grande instabilità. Vasti strati della popolazione, in particolare anziana, hanno difficoltà nella gestione o sono esclusi dall'accesso delle infrastrutture digitali, mentre i nativi digitali sono per lo più succubi dei nuovi strumenti.

Alla generalizzata insicurezza contribuiscono anche le altre principali ricadute della modernità (o, più correttamente, della post-modernità) che condizionano la vita quotidiana di gran parte della popolazione mondiale, quali, appunto, il culto assolutistico e ossessivo della produzione e del consumo (fortunata la locuzione *homo consumens* di Bauman⁹), che concorre anche all'erosione culturale e identitaria, alla creazione di nuovi insediamenti urbanistici caratterizzati da quartieri-ghetto e da "non luoghi"¹⁰ generatori di diffuse solitudini in linea anche con modelli familiari sempre più polverizzati.

6. <https://capital.com/en-int/markets/shares/largest-companies-by-market-cap>

7. Mauro Magatti, "Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista", Feltrinelli, Milano, 2009.

8. Manuel Castells, "La nascita della società in rete" ("The rise of the network society"), Egea-Bocconi, Milano, 2002.

9. Zygmunt Bauman, "Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi", il Margine-Erickson, Trento, 2007.

10. Fortunato neologismo coniato dall'antropologo francese Marc Augé nel 1992 riferendosi a luoghi standardizzati, privi di identità, di storia e di relazioni sociali, che annullano in particolare le relazioni.

I conflitti bellici, da parte loro, sono anche finalizzati al business della ricostruzione, determinando nuove povertà e mettendo a rischio l'alimentazione, l'energia, l'ambiente e quindi la salute umana.

Tutti questi fenomeni stanno conducendo, sul piano universale, ad una sorta di anomia: scaricamento di regole, vite sempre più precarie, estese marginalizzazioni di classi sociali, crisi demografica, emersione di nuove ingiustizie e diseguaglianze, accrescimento delle aree di disagio che includono migranti, disabili, anziani con sempre minori sostegni da parte delle istituzioni.

Le decrescenti risorse pubbliche, collegate anche al progressivo indebitamento pubblico e privato (con il lievitare degli interessi) e all'irrefrenabile arricchimento di ristrette *élite* (l'1% della popolazione mondiale possiede il 45% delle ricchezze globali)¹¹, determinano, inoltre, l'immiserimento complessivo dell'esistente; le politiche pubbliche tutt'al più mirano oggi, per sostenere il "mercato", al parziale alleggerimento del prelievo fiscale rispetto non soltanto al "puntellamento" dei servizi riguardanti istruzione, sanità o formazione, ma soprattutto tagliano fondi all'assistenza e al welfare di una popolazione, anche anagraficamente, con difficoltà crescenti.

In questa fragilità universale rientrano anche le emergenze ambientali. Ad iniziare dal convulso depauperamento delle risorse naturali con la distruzione di interi ecosistemi o l'inarrestabile inquinamento ambientale a cui contribuiscono l'aumento degli allevamenti intensivi, della produzione industriale, dei consumi, dei trasporti di individui e di merci. Oltre alla minaccia di nuove pandemie, la principale preoccupazione riguarda i cambiamenti climatici, ormai riconosciuti come reali anche da coloro che fino a qualche tempo fa erano alfieri dello scetticismo. Non si tratta di fenomeni unicamente scientifici: le loro conseguenze saranno sempre più sconvolgenti, includendo impatti sulla salute fisica e mentale delle persone, migrazioni forzate, accrescimento delle disuguaglianze, conflitti per risorse scarse di acqua e di cibo.

Nella necessaria "cura" vanno quindi incluse anche le crescenti pratiche di educazione ambientale, che comprendono un'estesa serie di attività, ad esempio quelle effettuate negli orti urbani, nei parchi o nelle fattorie didattiche.

11. Ilaria Solaini, "Più di tre miliardi di persone vivono sotto la soglia di povertà", quotidiano *Avvenire*, 20 gennaio 2025, https://www.avvenire.it/economia/lavoro/piu-di-tre-miliardi-di-persone-vivono-sotto-la-soglia-di-poverta_84602.

Le inquietudini individuali

Gli effetti di un mercantilismo sempre più spinto, oltre ad incidere nei sistemi sociali, influenzano anche la condizione individuale dei cittadini. La liturgia del consumo insaziabile e onnivoro, in particolare legata alle nuove tecnologie, soppiantando i valori classici, la spiritualità tradizionale, le appartenenze religiose e politiche, i richiami etici abituali, le autorità di riferimento, sta provocando danni anche soggettivi ad ogni latitudine. “La promessa della salvezza eterna del cristianesimo è stata sostituita dallo sconto. Una piccola salvezza, ma molto più a portata di mano e concreta del paradiso e del purgatorio – osserva con amara ironia l’economista Luigino Bruni¹².

L'emergenza più evidente è la crisi della relazionalità che genera principalmente squilibri e disagi psicologici, in particolare nei giovani (asocialità e ritiro sociale volontario, sindrome oggi classificata con il termine giapponese “Hikikomori”, ma anche ansia, depressione, panico, bulimia, comportamenti autolesivi, fluidità sessuale, rifugio nelle sostanze chimiche sempre più efficaci nel creare dipendenza, ecc.), nonché la perdita dell'idea di “comunità”. È la cosiddetta “globalizzazione dell'indifferenza” (cit. Papa Francesco¹³), inadeguatamente avvertita e affrontata nelle “stanze dei bottoni”.

La “società liquida” teorizzata dal sociologo Zygmunt Bauman¹⁴ presenta legami sociali sempre più sfilacciati e fragili. L'incontro e lo scambio hanno natura per lo più economica e monetaria. La rinuncia alle connessioni umane più profonde e all'interdipendenza sta lasciando il posto agli egoismi, ai narcisismi dei *like* digitali, agli individualismi spinti, alle saghe dell'effimero, ai riti dell'estetica e della visibilità rispetto allo spessore dei contenuti. Ma anche alla diffidenza verso l'altro, al rifiuto del diverso, alla conflittualità perpetua, al bullismo e alla criminalità minorile e, di conseguenza, alle istanze securitarie e all'incattivirsi dei rapporti tra persone sempre più ciniche.

C'è di più. La globalizzazione, pur confermando, appunto, i valori base del capitalismo e l'egemonia della società dei consumi compulsivi, ormai propagatisi anche in continenti un tempo esenti per questioni ideologiche (vedi buona parte dell'Asia) o politico-sociali (Africa) trasformando il mondo da bipolare a multipolare, sul versante politico si sta misurando con un inedito, rilevante e impattante fronte di contrapposizione di natura localista. Questi nuovi nazionalisti anti-globalisti contestano essenzialmente l'erosione della sovranità nazionale, la perdita di identità culturale nei singoli territori a causa dell'omologazione e si contrappongono alle entità

12. Luigino Bruni, “Come beni senz'anima”, quotidiano *Avvenire*, 26 novembre 2021 (https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/come-beni-senzanima_57221)

13. Redazione, “Francesco: ‘No alla globalizzazione dell'indifferenza’”, *Vita*, 15 dicembre 2015, <https://www.vita.it/francesco-no-alla-globalizzazione-dellindifferenza>.

14. Zygmunt Bauman, “Modernità liquida” (“Liquid modernity”), Laterza, Bari, 2000.

sovrnazionali (ad esempio, nel nostro Vecchio continente c'è un forte fronte di euro-scettici). Il fenomeno, chiamato anche – un po' impropriamente – “deglobalizzazione”, benché generato infatti dalla stessa globalizzazione, sta determinando una continua frammentazione economica e geopolitica.

Tale novità, però, ruota principalmente intorno alla presidenza di Donald Trump negli Usa. E presenta innanzitutto effetti di mercato: gli Stati Uniti, abbandonando il ruolo di paladini del libero commercio, hanno riesumato il protezionismo attraverso l'imposizione di dazi doganali. Nel corso del 2025, i dazi hanno attraversato fasi di forte tensioni e successive stabilizzazioni, contribuendo a quel clima di incertezza che investe la quotidianità non soltanto degli imprenditori, costretti a riorganizzare le catene di approvvigionamento e a rinegoziare le condizioni commerciali, ma anche di tutti i cittadini, alle prese principalmente con un aumento dei prezzi dei prodotti sugli scaffali e preoccupati dall'involuzione degli scenari internazionali.

Il World economic outlook del Fondo monetario internazionale di gennaio 2026 prevede per l'anno in corso una crescita mondiale al 3,3% (per l'Italia allo 0,7%), sostenuta dagli investimenti nel settore tecnologico e nell'intelligenza artificiale, che controbilanciano i rischi derivanti dalle politiche commerciali e dai dazi¹⁵. Una crescita che non è sufficiente a migliorare materialmente le condizioni di vita in molte aree del mondo. A spingere la locomotiva sono principalmente l'India (+6,5%) e la Cina (+4,5), il resto dei principali Paesi è sotto la media.

Il Centro studi di Assolombarda¹⁶ ha analizzato l'impatto dei dazi Usa dopo l'accordo tra Unione europea e Stati Uniti nell'agosto 2025, valutando per il 2024 una perdita a livello italiano di 7,5 miliardi di euro. Manifattura, macchinari, impianti, autoveicoli e farmaceutica sono tra i settori più esposti alle tariffe.

Queste trasfigurazioni economiche producono pesanti ricadute anche in ambito politico e sociale. I dazi, di fatto, per gli Usa sono diventati soltanto uno dei tanti strumenti strategici di una politica estera sempre più aggressiva e spesso al limite del ricatto, interferendo non soltanto nei bilanci pubblici e privati di tutte le nazioni del mondo, ma anche nella vita quotidiana dei loro cittadini.

Ad esempio, dopo una lunga fase di relazioni tra Stati segnate dalla diplomazia, dal dialogo e dal negoziato, anche attraverso importanti organismi internazionali di mediazione, negli ultimi

15. <https://www.imf.org/-/media/files/publications/weo/2026/january/english/text.pdf>

16. <https://www.assolombarda.it/centro-studi/impatto-dei-dazi-usa-nel-breve-termine-a-rischio-7-5-miliardi-di-export-italia-no-e-897-milioni-per-i-territori-di-assolombarda>

tempi stiamo assistendo all'acuirsi di impulsività e polarizzazioni che vedono protagonisti soprattutto i leader delle massime potenze mondiali che impongono "la legge del più forte".

Come ricorda l'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, nel giro di un solo anno di presidenza Trump "gli Stati Uniti hanno deposto il presidente del Venezuela, sostenuto l'offensiva israeliana contro l'Iran, colpito gli Houthi in Yemen, bombardato il nordovest della Nigeria, arrivando persino a minacciare di intervento diretto la Danimarca, alleato Nato. Una traiettoria che contraddice la narrativa isolazionista, e che mostra come lo slogan 'America First' di Trump sia sfociato nell'unilateralismo, non certo nel ritiro dalla scena globale"¹⁷.

Non meno violente le connivenze nei conflitti bellici, ad esempio nel Medio Oriente, o le politiche interne (e non solo) sull'immigrazione irregolare, che vedono l'operato repressivo dell'Ice¹⁸ macchiarsi anche di omicidi, come successo a Minneapolis, o dei militari statunitensi in altri territori americani, ufficialmente in nome della lotta al narcotraffico.

Da non dimenticare le politiche di Trump, replicate in molti Stati europei, finalizzate ad accrescere la spesa globale in armamenti, con l'obiettivo per gli alleati Nato di raggiungere il 5% del Pil destinato alla difesa.

Si tratta di decisioni che, nel nome del patriottismo statunitense, hanno ricadute sui cittadini di tutto il mondo.

La "cura" come alternativa

Le poche autorevoli sollecitazioni ad invertire questa rotta rovinosa sono venute, negli ultimi anni, principalmente dalle autorità religiose. Una delle voci più autorevoli e carismatiche è stata quella di Papa Francesco, le cui parole hanno costituito veri e propri atti politici, incontrando adesioni anche – se non soprattutto – nel mondo laico.

Il pontefice argentino nel 2020, in piena pandemia, ha sentenziato che "non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato", invitando a "curare la nostra casa comune" e "i nostri fratelli e sorelle più fragili e scartati nella società".

17. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/un-anno-di-trump-7-grafici-sulla-presidenza-che-ha-sconvolto-il-mondo-227758>.

18. Ice è l'acronimo di Immigration and customs enforcement. È un'agenzia federale che fa parte del Dipartimento della Sicurezza Interna.

Certamente le parole del vescovo di Roma non possono annientare i grandi interessi economici e di potere in gioco. Però alimentano la contrapposizione civica alle decisioni calate dall'alto. E Bergoglio, in linea con le sue principali encicliche¹⁹, ha toccato due delle molteplici declinazioni della "cura", quella verso il pianeta e quella verso il prossimo, entrambe capaci di contribuire a rifondare rapporti logorati proprio dall'arroganza dell'essere umano.

In linea con il predecessore, Papa Leone XIV ha rinnovato in particolare queste due strade della "cura". Lo ha fatto in occasione della X Giornata di preghiera per la cura del Creato, invitando a "coltivare e custodire il giardino del mondo"²⁰. Mentre a luglio 2025, nella catechesi prima dell'Angelus a Castel Gandolfo, rileggendo il Vangelo del buon samaritano, ha ricordato che per vivere in eterno, "non occorre ingannare la morte, ma servire la vita, cioè prendersi cura dell'esistenza degli altri nel tempo che condividiamo"²¹.

La "cura", pertanto, quale alternativa – e sorta di "resistenza" – ai mali collettivi e individuali del nostro tempo è rappresentata in due delle principali e policrome accezioni. Un "rosario" di significati, interpretazioni, valenze e contesti già classificati e indagati da millenni di riflessioni umane e ricordi da lezioni di filosofia al liceo.

Ad esempio, si deve soprattutto a Platone la cura nell'indissolubile connubio tra mente e corpo quale panacea per un qualsiasi male. Il filosofo valorizza in particolare i logoi, cioè i buoni discorsi. In sostanza - sacrosanta verità - la cura materiale è incompiuta senza quella immateriale. Altri due giganti della filosofia classica, Aristotele e Socrate, anticipando buona parte delle riflessioni successive, inseriscono la cura rispettivamente nell'etica e nella ricerca del bene il primo e nell'esperienza pedagogica il secondo.

In tempi più recenti, Kant e Kierkegaard, seppur da prospettive diverse, indicano la comprensione dell'altro come possibilità di redenzione. Heidegger dedica alla "cura" (sorge in tedesco) il suo saggio *Essere e tempo* (1927), confermando il superamento del senso della cura unicamente in ambito medico o psicologico, puntando invece al rapporto dell'uomo con se stesso, con gli altri e con il mondo.

Degno di citazione anche Michel Foucault, che ha studiato soprattutto gli eccessi della "cura istituzionalizzata" che diventa controllo sociale (1963), rivalutando invece la "cura del sé", che si può avvalere

19. Il Papa scomparso nel 2025 ha pubblicato quattro encicliche, tra cui "Laudato si" sulla cura dell'ambiente nel 2015 e "Fratelli tutti" sulla fratellanza universale nel 2020.

20. <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-07/papa-leone-xiv-messaggio-giornata-mondiale-creato-guerre-pace.html>

21. <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-07/papa-leone-xiv-angelus-castel-gandolfo-salvezza-vita-eterna.html>

di strumenti comunque proficui quali la lettura, lo studio o la scrittura, fino agli esercizi spirituali. Su questi binari s'è sviluppata tutta la meditazione sulla cura, che ha visto principalmente le dottrine religiose professare l'amore per il prossimo quale primaria missione.

In ambito cattolico, ad esempio, la cura è pratica prevalente.

L'importante cerchia familiare, fondata sui legami di sangue, include il vincolo affettivo materno, come quello della Madonna per il figlio (immortalato in gran parte dell'arte classica), l'abnegazione del padre per i figli (viene in mente il racconto di Abramo e Isacco nella Genesi), la gratitudine dei figli nei confronti dei genitori anziani, la cura "fraterna", il ruolo dei nonni, ma anche la cura di sé. La nostra società risente di questa matrice: il tessuto produttivo italiano, ad esempio, continua ad essere prevalentemente composto da piccole imprese a carattere familiare e l'accesso al lavoro è condizionato in prevalenza dal cosiddetto "collocamento familiare". Sempre nella sfera familiare, va ricordata la cura domestica della casa, quale "nido" e protezione della famiglia.

Seppure in una forma prevalentemente lavorativa e in un contesto generalmente meno osservante, il ruolo di una baby sitter o di una badante è comunque anch'esso intriso di attenzione per l'assistito.

Con le trasformazioni sociali e del costume in atto, la cura trova una moderna e aconfessionale collocazione nelle nuove forme nucleari familiari e di convivenza, comprese quelle tra persone dello stesso genere.

La cura è, quindi, innanzitutto una pratica relazionale, un'interazione reciproca finalizzata a fornire benessere al prossimo, assistendolo, aiutandolo, proteggendolo, tutelandolo. Ingloba una variegata serie di valori quali la custodia, la premura, l'affidamento, l'accudimento, l'ascolto, la comprensione, il rispetto, l'empatia, lo scrupolo, la sollecitudine, la competenza, la responsabilità.

"La cura implica un impiego di tempo e capacità verso un altro, quindi un sacrificio di sé, che richiede un'adeguata motivazione affettiva o di scambio per essere erogata – scrive Marco Inghrosso²², già professore ordinario di Sociologia generale e Sociologia della salute presso l'Università di Ferrara. "Relazioni primarie, familiari, parentali, comunitarie, contraddistinte da

22. https://www.unife.it/lettere/letterefilosofia/filo.edu/insegnamenti/sociologia_salute/materiale-didattico/materiali-didattici-sociologia-della-salute-2015-16/dispensa-cura-e-salute

scambi affettivi intensi e reciproci, spesso sostenute da codici etici e costumi culturalmente condivisi e vincolanti che affondavano le loro radici negli stessi miti generatori del gruppo umano di appartenenza. L'esigenza di questa 'sacralizzazione' delle relazioni di cura è stata avvertita – in forme diverse – in varie epoche e situazioni sociali, dato il forte legame di queste cure con la sopravvivenza, la salute, il benessere propri e della propria discendenza. Il legame di sangue (matrimoniale e parentale) è stato quello più caricato di questo significato sacrale e inviolabile al fine di minimizzare il rischio della mancanza di cure”.

In fondo, poco è cambiato dalle società greco-romane, dove il mondo domestico assumeva lo stesso ruolo principale, tra centralità della mater affiancata dal *pater familias*, con l'unica variante della presenza dei servi nelle famiglie più agiate.

Scriva Pasquale La Torre²³ “La cura nella sua essenza risponde ad una necessità ontologica che include una necessità etica ed una terapeutica, ed assume una valenza più ampia quando si proietta all'esterno dei confini del singolo: dalla cura della persona, all'ambiente in cui si vive, ad un progetto di lavoro, ecc.”.

La cura, inoltre, è un'esperienza che trasforma positivamente chi la esercita e la vive, oltre a chi la riceve. “La pratica attiva della cura permette alle persone di sperimentare come la cura costruisca relazioni, e come le relazioni abbiano bisogno di cura – spiega Jennifer Nedelsky²⁴, nota giurista ed economista canadese.

23. <https://www.luoghicura.it/operatori/strumenti-e-approcci/2025/05/la-cura-dallassunto-filosofico-al-gesto-concreto>.

24. Luca Iacovone, “La rivoluzione della cura parte dal tempo”, quotidiano Avvenire, 9 aprile 2025, https://www.avvenire.it/economia/economia-civile/la-rivoluzione-della-cura-parte-dal-tempo_87197

La dimensione collettiva

Passando ad un contesto più esteso e circostanziato, troviamo la dimensione educativa della cura nell'ambito sociale.

È secolare, in questo senso, la missione pedagogica assunta dalla fitta rete di organismi religiosi, in particolare nell'istruzione e nella formazione.

Oltre alla trasmissione dei saperi e in linea con la dottrina spirituale, schiere di educatori operano per valorizzare le potenzialità di ogni individuo, aiutandolo nella realizzazione del suo progetto esistenziale: alfabetizzazione, cittadinanza, inclusione, cultura della legalità sono alcuni degli obiettivi contemporanei di tale vocazione. Con il tempo, la medicina pubblica ha sempre più marginalizzato la cura religiosa, benché non del tutto esclusa, nonché quella familiare.

Encomiabile, inoltre, il ruolo del "terzo settore"²⁵, che coopera con il "primo settore", rappresentato dalla pubblica amministrazione, e con il "secondo settore", il mercato, seguendo principi di sussidiarietà, di resilienza e di inclusione. Meritorie le pratiche solidali e assistenziali condotte da imprese sociali, fondazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato, enti filantropici, società di mutuo soccorso, associazioni di promozione sociale, ecc. verso i più deboli, i poveri, i disabili, gli anziani, i minori problematici, le donne vittime di abusi, i drogati, gli infermi, i rifugiati, gli emarginati. Qui l'assistenza, che include a sua volta attività di cura (ad esempio, degli animali – la *pet therapy* - o delle piante, ma anche del "collega problematico") diventa presidio collaborativo, comunitario, socializzante, con un forte carico di interessi e utilità sociali.

In termini di carità e totale dedizione agli altri, va annoverata anche l'opera dei missionari in giro per il mondo, non sempre adeguatamente ricordata. Così come l'impegno delle organizzazioni internazionali umanitarie nelle aree più fragili, ad esempio nei territori di guerra; in particolare le organizzazioni non governative, in prima linea nel fornire aiuti e proteggere i diritti umani.

Innumerevoli le figure storiche di riferimento, a cui è stata riconosciuta la beatitudine o la santità, che hanno fatto dell'amore per il prossimo e dell'impegno sociale l'essenza di intere esistenze. Vengono in mente, tra i tanti, Francesco di Sales (1567-1622), Vincenzo De' Paoli (1581-1660), Benedetto Cottolengo (1786-1842), Giovanni Bosco (1815-1888), Leonardo Murialdo (1828-1900), Luigi Orione (1872-1940), Madre Teresa di Calcutta (1910-1997).

25. La pagina del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dedicata al Codice del terzo settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117): <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/riforma-terzo-settore/pagine/codice-del-terzo-settore>

Sul fronte laico, ma non solo, molti Premi Nobel per la pace hanno riconosciuto l'impegno di eminenti personalità proprio nell'ambito della cura per il prossimo, espressa anche nella carità, nella promozione dei diritti umani, nella lotta contro le armi o la tortura, nella difesa dell'ambiente, nell'impegno per le pari opportunità: dal primo, assegnato nel 1901 allo svizzero Jean Henri Dunant, fondatore della Croce rossa e ideatore delle convenzioni di Ginevra per i diritti umani, fino a quello del 2025 attribuito alla venezuelana María Corina Machado "per il suo instancabile lavoro nella promozione dei diritti democratici". Nel corso del Novecento si possono ricordare anche il norvegese Fridtjof Nansen (1922), inventore del Passaporto Nansen per le persone rifugiate, il francese Ferdinand Buisson, fondatore della Lega per i diritti umani, il celebre chirurgo e missionario tedesco Albert Schweitzer (1952), lo statunitense Martin Luther King (1964) o il sudafricano Nelson Mandela (1992), tra i più noti attivisti per i diritti civili di tutti i tempi.

"I care" è il celebre motto, scritto in lingua inglese su una parete della scuola di Barbiana in Toscana, adottato da don Lorenzo Milani (1923-1967) per riassumere il suo metodo pedagogico, civile e spirituale intriso di altruismo. È traducibile con "me ne importa", cioè "ci tengo", "mi preoccupa" ed è stato fatto proprio anche da autorevoli esponenti politici.

È rimasta una delle massime figure di riferimento nella pedagogia quella di Maria Montessori (1870-1952), nota in tutto il mondo per il metodo educativo di cura degli studenti.

Tra le esperienze contemporanee di cura, è interessante mettere in rilievo quella in piazza della Libertà a Trieste, dove i coniugi Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi, in collaborazione con gli attivisti della Associazione Linea d'Ombra, medicano i piedi martoriati dei migranti della rotta balcanica, in arrivo dopo estenuanti cammini da Paesi come Afghanistan, Pakistan, Siria, Bangladesh²⁶.

I valori della solidarietà sono fortemente presenti anche nell'Islam, dove la carità è un pilastro fondamentale nell'aiuto del prossimo, in grado di rafforzare la fratellanza ed estinguere i peccati. La carità obbligatoria (Zakat) è una percentuale delle proprie ricchezze che i musulmani benestanti debbono assicurare ai poveri, mentre la carità volontaria (Sadaqa) è un atto di generosità non vincolato, che può comprendere sia donazioni in denaro o in cibo sia buone azioni, come un semplice e proficuo sorriso. Esiste anche una carità continua (Sadaqa Jariya), come costruire un pozzo, che garantisce benefici duraturi, anche dopo la morte.

La cura è stata inoltre "istituzionalizzata", in tutto il mondo, in diverse strutture, in un ambito

26. Angela Baldi, "La rivoluzione della Cura di Massimo Orlandi alla Fondazione Baracchi", quotidiano La Nazione, 18 marzo 2025, <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/la-rivoluzione-della-cura-di-80c1984f>

per lo più comune e collettivo. Abbazie, conventi e monasteri, ma anche edifici di altre religioni, si sono diffusi principalmente per la cura delle anime. Ospedali e sanatori per la cura dei corpi. Possiamo includere in queste categorie persino le prigioni, che pur allontanando il soggetto pericoloso dalla società, avrebbero comunque il compito primario della sua “cura” finalizzata al reinserimento sociale. E ancora, le caserme di polizia, pubblica sicurezza o vigili del fuoco, con il fine di contribuire alla salvaguardia del “bene comune”.

In tutti questi casi è centrale innanzitutto il diritto ad essere presi in cura, dall'ospedale fino al penitenziario, quindi particolarmente in situazioni di svantaggio, laddove il valore della dignità e dell'ascolto della persona assistita restano inviolabili.

C'è poi una visione universalistica di cura del Creato.

“La cura è quell'attività propria della specie umana che comprende tutto ciò che facciamo per mantenere, preservare e riparare il nostro mondo affinché possiamo viverci nel miglior modo possibile – ha scritto la politologa statunitense Joan Tronto²⁷, che ha scomposto la cura in cinque fasi distinte, ciascuna associata a una specifica virtù morale e a un possibile fallimento politico: la prima è il riconoscimento che c'è un bisogno, la seconda è l'assunzione di responsabilità, la terza è la relazione concreta di cura, la quarta è la risposta di chi riceve cura rispetto alla cura stessa (il punto di vista dei soggetti vulnerabili, la quinta è il criterio di organizzazione della vita collettiva.

Ricadute sociali della cura medica

Al di là degli aspetti morali della cura, come abbiamo visto nelle loro molteplici articolazioni, è indubbio che il ruolo primario della cura sia rivestito dalla sanità, che ha ragguardevoli ricadute in ambito sociale. Se, infatti, la cura ha nella sfera medica la sua accezione più praticata, tuttavia all'aspetto tecnico-specialistico della professione è associata, già dai tempi antichi, un'importante dimensione introspettiva, che s'è sviluppata soprattutto nel dualismo tra mente e spirito. La celebre locuzione latina “Mens sana in corpore sano”, attribuita al poeta romano Giovenale, conferma con estrema attualità come, rispetto ai beni effimeri, il caposaldo del benessere sia costituito dalla salute, ma unito all'ingegno.

27. Vittorio Pellegrin, “La cura come base imprescindibile della giustizia”, quotidiano Il Sole 24 Ore, 11 gennaio 2026, <https://www.ilsole24ore.com/art/la-cura-come-base-imprescindibile-giustizia-AlpSX8n>

La maggiore rilevanza nella storia medica è incarnata dalla connessione empirica e sacra della professione, dove troviamo il peso dell'assistenza finalizzata alla "cura dell'anima".

Il primo ospedale pubblico, nato nella Roma classica sull'isola Tiberina annesso al tempio di Esculapio, conferma già il legame tra pratica e spiritualità²⁸. Collegamento riproposto soprattutto in ambito cattolico, ad esempio con le confraternite e gli ordini religiosi medievali, laddove la cura è diventata anche opera di misericordia e si è estesa all'ospitalità di poveri e viandanti. Ancora oggi il ruolo dei religiosi nella sanità, anche in quella pubblica, è considerevole, eredità del percorso storico.

La laicizzazione delle cure mediche è relativamente recente, segnando il passaggio dalle cure "dell'anima" a quelle esclusivamente dell'ingegno umano.

Se, a proposito della Scuola medica salernitana, la più antica e illustre istituzione medica dell'Occidente cristiano (IX-X secolo), Edoardo D'Angelo scrive che "non ne è chiaro il suo *milieu* genetico (laico, monastico o clericale)"²⁹, è altrettanto vero che possiamo vederne i primi embrioni della laicità in quanto si tratta comunque di un'importante esperienza in cui la medicina è uscita dalle abbazie per confrontarsi con il mondo e la pratica sperimentale.

Altri embrioni di questa divaricazione li possiamo trovare nell'opera di Marsilio Ficino "De vita sana" (1489)³⁰.

Ma è soprattutto l'illuminismo che scinde gli aspetti tecnico-professionali della cura medica da quelli religiosi (e magici), benché i primi restino incompleti, fino ai giorni d'oggi, senza la materia introspettiva. Cioè restano fondamentali gli aspetti relazionali, psicologici, etici, comunicativi, affettivi, motivazionali della cura, sui quali si sviluppa tanta letteratura contemporanea.

La cura sanitaria è quindi combinatoria e multifunzionale. Nel senso che l'intervento meramente medico, per la sua piena efficacia, necessita del supporto di tutta l'equipe, con l'esigenza di farsi carico collegialmente del paziente, il quale, a sua volta, deve garantire reciprocità emotiva. L'assistenza è quindi integrata e interrelata in un'ottica di affettività in cui la cura moltiplica i suoi effetti.

Ecco perché, anche in ambito sanitario, la cura risponde a quei valori di attenzione autentica, ascolto attivo e responsabilità reciproca che appaga appieno la funzione di "servizio pubblico". Il

28. <https://www.ospedaleisolatiberina.it/chi-siamo/ospedale>

29. [https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-medica-salernitana_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-medica-salernitana_(Federiciana)/)

30. Ispirato a Galeno, il celebre trattato sulla salute del corpo riporta consigli medici uniti non solo alle indicazioni alimentari, ma anche ad osservazioni sull'influenza degli astri che lo allontanano dal filone religioso.

deterioramento a cui è sottoposto da tempo quel modello straordinario di cura universale rappresentato dal nostro Servizio sanitario nazionale costituisce l'ennesimo *vulnus* che, in questo caso, non rafforza l'esigenza di ricorso alla cura, ma ne mette in crisi il valore.

Il riferimento universalistico della cura - la virtù deontologica più nobile - è sempre più reso fatiscente proprio da quegli esiti della globalizzazione già analizzati. In primis, l'utilitarismo diffuso e i sempre più limitati investimenti che stanno depotenziando i servizi pubblici, luoghi di elezione della medicina più qualificata. E non manca, in questo degrado crescente, la crisi relazionale tra medici sempre più screditati (sottopagati e sottoposti a turni logoranti, stress cronico, aggressioni) e pazienti anche con malattie cronico-degenerative costretti ad infiniti tempi d'attesa e disumanizzati nei luoghi di cura. Altra negatività è rappresentata dalla tecnicizzazione della relazione. Infine non mancano problematiche innescate dalle solite tecnologie: le informazioni sul web, con l'adozione del fai-da-te, talvolta scavalcano i saperi del medico.

La cura medica, quindi, personifica anche e soprattutto un valore sociale: il mantenimento in salute dei membri di una comunità. Anche in questo caso, però, non vanno dimenticate le distorsioni imposte dalla globalizzazione con i suoi modelli di apparenza, di bellezza, di visibilità, di successo e del tentativo di rendere eterna la gioventù: la cura dell'estetica, quando prevale su aspetti più profondi della vita, costituisce di fatto l'antitesi al significato più nobile di "cura".

Doverosa la citazione di un capolavoro letterario di Hermann Hesse, non a caso intitolato *La Cura*, che racconta con ironia la storia di un viaggio autobiografico di cura in Svizzera per sciatalgia, occasione per riflettere sul rapporto tra anima e corpo³¹.

La portata rivoluzionaria della cura

In una società sempre più indifferente e cinica, la cura - nelle sue differenti forme - può essere considerata un atto rivoluzionario, una "rivoluzione gentile"? Certamente sì. È un'attenzione altruista esplicitata, oggi, in una forma sicuramente anticonformista rispetto a ben altri interessi, principalmente economici, che dominano il mondo. "Prendersi cura, delle persone e delle cose, è un concetto assolutamente radicale" conferma Naomi Klein, l'autrice del celebre *No logo*³².

31. Hermann Hesse, "La cura", Adelphi, Milano, 1981

32. Laurie Penny, "Prendersi cura degli altri è la rivoluzione secondo Naomi Klein", settimanale Internazionale, 16 luglio 2017.

Al giornalista e scrittore Michele Serra è stato chiesto di parlare di un atto rivoluzionario e lui ha indicato la gentilezza: “La gentilezza è rivoluzionaria. È la forma esteriore della tolleranza, visto che ci sembra di vivere in tempi intolleranti: suprematismo razziale, fondamentalismo religioso, guerre, fanatismo politico... La gentilezza potrebbe essere un antidoto a queste ed altre ancora. La gentilezza può essere la forma fondamentale della civilizzazione. L'uomo è una bestia e ogni convivenza civile è una sorprendente novità rivoluzionaria”³³.

Come abbiamo avuto modo di approfondire nelle pagine precedenti, la cura, intrisa di gentilezza, non è soltanto un nobile gesto individuale, ma diventa – nella sua sfera collettiva – un vero e proprio atto politico che dà vita a proficue forme di collaborazione sociale. Fa riemergere, nei nostri tempi, appannati valori sociali e soprattutto consacra quel senso di comunità che ha garantito nei secoli il collante sociale, l'identità dei luoghi, il motore delle stesse ideologie, l'aiuto reciproco. Dunque essa può diventare il fondamento di un nuovo modello civico, capace di ridefinire rapporti sociali, aggregazioni e forme di coesistenza.

“Dopo decenni di indiscutibile ideologia del profitto, il paradigma della cura può diventare l'elemento di convergenza di tutte le culture ed esperienze altre: perché rappresenta ciò di cui c'è assoluto bisogno in un momento storico in cui è a rischio l'esistenza della vita umana sulla Terra e perché intorno a quel paradigma è possibile costruire una diversa società... equa, inclusiva e solidale invece che predatoria, escludente e disuguale” scrive il filosofo Marco Bersani³⁴.

La cura, richiedendo comunque grande impegno, riesce a suonare le corde di “strumenti” di per sé rivoluzionari: il corpo, ad esempio, la nostra riconoscibilità; o la mente, volano di pensieri; o, ancora, il cuore, apportatore di emozioni.

La cura universale di Battiato

Quando si parla di “cura”, è abbastanza frequente il riferimento ad una splendida canzone, poetica e attualissima, scritta da uno dei nostri più geniali e compianti cantautori, Franco Battiato.

Il genio siciliano, con il brano “La Cura” del 1996³⁵, è riuscito a raccogliere, su un piano universale, le svariate sfaccettature di questa propensione incondizionata alla premura per il prossimo e per

33. <https://assets.culturabologna.it/92c21152-f90a-43f6-88ba-84d4eee0520b-gentilezza-come-rivoluzione-lettura.pdf>

34. Marco Bersani, “La rivoluzione della cura”, Alegre, Roma, 2023.

35. Franco Battiato, “La Cura”, Vevo (29 milioni di visualizzazioni a marzo 2026), <https://www.youtube.com/watch?v=cLJp-Yjeuzc>

l'umanità nel suo insieme. La sua è una sintesi immediata e perfetta di questi atti di considerazione, onirica e universale, spirituale e laica, interiore ed esteriore. La cura è attenzione e generosità. È aiuto e protezione. È tenerezza e amore assoluto. Battiato, insomma, ci conferma la variegata *summa* di quanto fin qui abbiamo scritto e lo eleva ad arte pura.

Il suo brano fonde la dimensione individuale e universale. Include aulici indizi e originali prescrizioni per assistere un essere umano "speciale". Ci invita a provare l'ebbrezza di quella arcana inclinazione che ci porta a connetterci con una persona preziosa, a candidarci quale guida eterna del suo cammino esistenziale, ad essere attratti e totalmente sedotti da un legame che diventa quasi immortale. A provare a guarirne e preservarne il corpo e l'anima in un ambito metafisico. A salvaguardarla dalle avversità dell'esistenza. Ingegno e chimica sono complici di questa potente missione dell'amore, unguento dell'anima.

La solida dimensione morale del gioiello di Battiato-Sgalambro si concretizza nella protezione dalle paure, dai turbamenti, dagli inganni e dai fallimenti, nonché nell'apporto del silenzio e della pazienza, ma anche nel sollievo dai dolori, dagli sbalzi d'umore e dalle ossessioni, fino alla salvezza da ogni malinconia e al dono delle leggi del mondo.

C'è poi la dimensione fisica con "i profumi d'amore" che "inebrieranno i nostri corpi" o "i capelli tessuti come trame di un canto", verso sublime rimasto nella memoria collettiva, fino a quell'onirico superamento delle correnti gravitazionali, dello spazio e della luce "per non farti invecchiare". Straordinario l'affermativo "lo sì" finale, prima del definitivo "avrò cura di te".

La sensibilità individuale garantisce una flessibile interpretazione e una duttile dimensione ad ogni concetto del brano. Ognuno s'imbatte nei personali richiami. La spiritualità e il misticismo, arricchiti da molteplici simboli, viaggiano a vette elevate, in un contesto quasi cosmico. Le fragilità umane più intime e vulnerabili, oggetto di compassione, contemplazione e superamento, si fanno arte poetica, versi, preghiera lirica. La cura diventa così il più nobile completamento dell'apostolato umano, donando il senso e l'appagamento all'intera esistenza.

BIBLIOGRAFIA

Libri

Bauman Zygmunt, "Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi", il Margine-Erickson, Trento, 2007.

Bauman Zygmunt, "Modernità liquida" ("Liquid modernity"), Laterza, Bari, 2000.

Bersani Marco, "La rivoluzione della cura", Alegre, Roma, 2023.

Castells Manuel, "La nascita della società in rete" ("The rise of the network society"), Egea-Bocconi, Milano, 2002.

Hesse Hermann, "La cura", Adelphi, Milano, 1981

Magatti Mauro, "Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista", Feltrinelli, Milano, 2009.

Articoli di quotidiani e servizi televisivi

Baldi Angela, "La rivoluzione della Cura di Massimo Orlandi alla Fondazione Baracchi", quotidiano La Nazione, 18 marzo 2025, <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/la-rivoluzione-della-cura-di-80c1984f>.

Bruni Luigino, "Come beni senz'anima", quotidiano Avvenire, 26 novembre 2021, https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/come-beni-senzanima_57221.

Capelli Benedetta, "Il Papa: urgente agire per la giustizia ambientale. Il Creato non è un campo di battaglia", VaticanNews, 2 luglio 2025, <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-07/papa-leone-xiv-messaggio-giornata-mondiale-creato-guerre-pace.html>.

Di Bussolo Alessandro, "Leone XIV: prendersi cura degli altri, legge suprema prima di ogni regola sociale", VaticanNews, 13 luglio 2025, <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-07/papa-leone-xiv-angelus-castel-gandolfo-salvezza-vita-eterna.html>.

Guzzanti Corrado, "Quelo è il guru che risponde a tutto", Rai, https://www.youtube.com/watch?v=OYhfw_Pmdoc.

Iacovone Luca, "La rivoluzione della cura parte dal tempo", quotidiano Avvenire, 9 aprile 2025, https://www.avvenire.it/economia/economia-civile/la-rivoluzione-della-cura-parte-dal-tempo_87197.

Jakhnagiev Alexander, "Meloni cita Papa Francesco all'Onu: 'Siamo di fronte a una terza guerra mondiale combattuta a pezzi'", Il Fatto quotidiano, 25 settembre 2025, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/09/25/meloni-papa-francesco-onu-guerra-mondiale-oggi/8138447>.

Pellegra Vittorio, "La cura come base imprescindibile della giustizia", quotidiano Il Sole 24 Ore, 11 gennaio 2026, <https://www.ilsole24ore.com/art/la-cura-come-base-imprescindibile-giustizia-AlpSX8n>

Penny Laurie, "Prendersi cura degli altri è la rivoluzione secondo Naomi Klein", settimanale Internazionale, 16 luglio 2017.

Purgatori Andrea, "Atlantide", programma su La7, 18 marzo 2018: "Il rapimento di Aldo Moro, la paura di un colpo di Stato: l'atmosfera alla Camera il 16 marzo 1978" (intervista a Gero Grassi, Commissione parlamentare Moro).

Redazione, "Francesco: 'No alla globalizzazione dell'indifferenza'", Vita, 15 dicembre 2015, <https://www.vita.it/francesco-no-alla-globalizzazione-dellindifferenza>.

Solaini Ilaria, "Più di tre miliardi di persone vivono sotto la soglia di povertà", quotidiano Avvenire, 20 gennaio 2025, https://www.avvenire.it/economia/lavoro/piu-di-tre-miliardi-di-persone-vivono-sotto-la-soglia-di-poverta_84602.

Pagine web

Assolombarda, <https://www.assolombarda.it/centro-studi/impatto-dei-dazi-usa-nel-breve-termine-a-rischio-7-5-miliardi-di-export-italiano-e-897-milioni-per-i-territori-di-assolombarda>

Camera dei deputati, “Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive”, Il contesto macro-economico, settembre 2021, https://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/058/004/00000002.pdf.

Capital, <https://capital.com/en-int/markets/shares/largest-companies-by-market-cap>

Consob, “La crisi finanziaria del 2007-2009”, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>

Imf, <https://www.imf.org/-/media/files/publications/weo/2026/january/english/text.pdf>

Ispi, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/un-anno-di-trump-7-grafici-sulla-presidenza-che-ha-sconvolto-il-mondo-227758>.

Luoghi della cura, <https://www.luoghicura.it/operatori/strumenti-e-approcci/2025/05/la-cura-dallassunto-filosofico-al-gesto-concreto>.

Ospedale Isola Tiberina, <https://www.ospedaleisolatiberina.it/chi-siamo/ospedale>.

Treccani, voce “Scuola medica salernitana”, [https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-medica-salernitana_\(Federiciana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-medica-salernitana_(Federiciana))

Università di Ferrara, https://www.unife.it/lettere/filosofia/filo.edu/insegnamenti/sociologia_salute/materiale-didattico/materiali-didattici-sociologia-della-salute-2015-16/dispensa-cura-e-salute.

PUBBLICAZIONI

1 - L'AGRICOLTURA DEL DOMANI

(Domenico Mamone, Ylenia Ferrante)

2 - PAC 2021-2027

(Salvatore Medica)

3 - LA DIDATTICA SPECIALE

(Roberta Buttaro e Paola de Sanctis)

4 - NICCOLÒ MACHIAVELLI

(Paola de Sanctis)

5 - STORIA DELLE PANDEMIE

(Roberta Buttaro)

6 - DISTURBO DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ E L'IMPORTANZA DEL PARENT TRAINING

(Francesca Cavallo)

7 - LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

(Alessandro Neumann)

8 - CALABRIA, IL COMPIACIMENTO DI DIO E LO ZAMPINO DEL DIAVOLO

(Giampiero Castellotti e Alessandro Neumann)

9 - EVOLUZIONE DEL RAPPORTO TRA MUSICA E SPIRITUALITÀ

(Alessandro Neumann)

10 - QUEGLI ANNI CALDI ... ANALISI DEL 1977 E DINTORNI

(Paola de Sanctis)

11 - I° PILASTRO DELLA PAC - PAGAMENTI DIRETTI

(Salvatore Medica)

12 - LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA GESTIONE DELLE IMPRESE

(Giuseppe Mosa)

13 - GUIDA ALLE REGOLE SULLE TRASPARENZA DEI CONTRATTI INDIVIDUALI DI LAVORO

(Giuseppe Mosa)

14 - L'EVOLUZIONE DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA IN MATERIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

(Giuseppe Mosa)

15 - SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

(Domenico Mamone)

16 - ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: VENT'ANNI DOPO

(Giampiero Castellotti)

17 - LA SICUREZZA SUL LAVORO

(Giuseppe Mosa)

18 - IL QUADRO LEGISLATIVO DEI PROCESSI PER L'IDENTIFICAZIONE, VALIDAZIONE, CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

(Giuseppe Mosa)

19 - IL LAVORO AGILE: ORDINAMENTO GIURIDICO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

(Giuseppe Mosa)

20 - IL LUNGO PERCORSO DELL'UMANITÀ PER USCIRE DALLA BARBARIE

(Luigi Mosca)

21 - INTELLIGENZA ARTIFICIALE: PROFILI ETICI E GIURIDICI

(Giuseppe Mosa)

22 - LA SALUTE DOPO LA PANDEMIA: L'IMPATTO DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIOECONOMICHE

(Emma Fitzgerald)

23 - CONTRATTAZIONE TERRITORIALE E DI PROSSIMITÀ QUALE SOLUZIONE ALTERNATIVA AL SALARIO MINIMO

(Giuseppe Mosa)

24 - EVOLUZIONE E NUOVE PROSPETTIVE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

(Giuseppe Mosa)

25 - L'ATTIVITÀ DI FOLLOW-UP DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

(Ylenia Ferrante)

26 - SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: ANALISI E PROPOSTE

27 - INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PREGIUDIZI DI GENERE, IMPLICAZIONI SOCIALI E GIURIDICHE

(Giuseppe Mosa)

28 - IL SISTEMA PENSIONISTICO NEI PAESI CONVENZIONATI CON L'ITALIA

(Walter Recinella)

29 - IMPLEMENTING AUDIT AND FEEDBACK IN ITALIAN HEALTHCARE ORGANISATIONS: PRELIMINARY FINDINGS FROM A SITOGRAPHIC SCAN

(Emma Fitzgerald)

30 - IL MONDO DELLE INVALIDITÀ VOL. I

(Walter Recinella, Luigi Rosa Teio)

31 - IL VALORE DELLA "CURA" PER GLI "INGANNI DEL NOSTRO TEMPO"

(Giovanni Castellotti)

Per consultare e scaricare la versione digitale: <https://unsic.it/quaderni-unsic/>

Per richiedere una copia cartacea scrivere a ufficiocomunicazione@unsic.it



UNSiC.IT